

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

22 settembre 2019 - XXV Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (Am 8,4-7)

Contro coloro che comprano con denaro gli indigenti.

Dal libro del profeta Amos

Il Signore mi disse:

«Ascoltate questo,

voi che calpestate il povero

e sterminate gli umili del paese,

voi che dite: “Quando sarà passato il novilunio

e si potrà vendere il grano?

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento,

diminuendo l’efa e aumentando il siclo

e usando bilance false,

per comprare con denaro gli indigenti

e il povero per un paio di sandali?

Venderemo anche lo scarto del grano”».

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe:

«Certo, non dimenticherò mai tutte le loro opere».

SALMO RESPONSORIALE (Sal 112)

Rit: Benedetto il Signore che rialza il povero.

Lodate, servi del Signore,

lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore,

da ora e per sempre.

Su tutte le genti eccelso è il Signore,

più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,

che siede nell’alto

e si china a guardare

sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole,

dall’immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi,

tra i principi del suo popolo.

SECONDA LETTURA (1Tm 2,1-8)

Si facciano preghiere per tutti gli uomini a Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, raccomando, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere, perché possiamo condurre una vita calma e tranquilla, dignitosa e dedicata a Dio. Questa è cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità.

Uno solo, infatti, è Dio e uno solo anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l’uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l’ha data nei tempi stabiliti, e di essa io sono stato fatto

messaggero e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità.

Voglio dunque che in ogni luogo gli uomini preghino, alzando al cielo mani pure, senza collera e senza contese.

VANGELO (Lc 16,1-13)

Non potete servire Dio e la ricchezza.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai discepoli:

«Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”.

L’amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l’amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall’amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”.

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d’olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”.

Il padrone lodò quell’amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l’uno e amerà l’altro, oppure si affezionerà all’uno e disprezzerà l’altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

La riflessione di don Enzo

Leggendo il vangelo di oggi emerge che la nostra tentazione è quella di tenere i piedi in 2 scarpe. Dare e poi rimangiarsi, ricredersi, riprendersi. Soprattutto oggi. Un impegno definitivo di fronte al Signore diventa sempre più difficile. L’uomo deve essere sempre libero, ma è un’interpretazione errata della libertà. Nella parabola del buon samaritano vediamo questi fatti che si

ripetono oggi. Tutti quelli che passano prima del samaritano non si fermano: "Non posso, perché ho altro da fare". Non ci si può impegnare solo quando non abbiamo niente da fare. L'amore esige la concretezza. Quando si ama, si ama profondamente, sinceramente; allora ci doniamo anche nel tempo, non a sprazzi. La discontinuità è segno di debolezza, di non amore, di amore non maturo, epidermico. La continuità è fedeltà, pienezza di vita.

"Non potete servire Dio e mammona" Questo "Sì" che diventa poi "No". Ci spaventa l'idea di dover cambiare. Bisogna esser preparati ad essere fatti nuovi dal Signore. È la Grazia di Dio che opera nella nostra vita. Non possiamo fare le cose perché siamo bravi noi, ma lasciar operare in noi la Grazia di Dio, lasciare spazio a Dio, lasciarsi riempire dalla Grazia.

"Il vostro parlare sia: 'Sì, sì' o 'no, no'" Non ritornare sulle decisioni, non smentirti, non ricrederti. Se hai fissato dei tempi per il Signore, per il servizio, non ritornare sulle decisioni prese. Non posso essere di Dio e del mondo, non posso essere di vita sobria e della ricchezza e della comodità. Ci sono situazioni diverse, diversi modi di pregare, di essere Chiesa, ma sempre nella unicità dell'amore. Fare esperienze molto profonde che prendano la nostra cultura, la nostra forza fisica, e vadano in profondità, segnino la nostra vita. Quello che era lontano è diventato vicino, quello che era saluario adesso è abitudine: questa è conversione. Fermezza, radicalità, non mutabilità. I discepoli sono veri quando ascoltano il maestro. Il pericolo è sempre quello di ascoltare noi stessi. Noi dobbiamo rendere conto ogni giorno, ogni momento, siamo amministratori. La tentazione di decidere a nostro uso e consumo è molto forte. La salute, la vita, gli amici, la fede, sono tutti doni del Signore. Come gestire tutto questo? Ho coscienza di essere un semplice amministratore? Sono cose che ci devono interrogare. Se le nostre ricchezze non sono gestite con una grande libertà interiore, ci possono creare grandi difficoltà. Come arrivare a questa grande libertà interiore? Noi saremo liberi nella misura in cui ci lasciamo liberare dalla Grazia del Signore, dallo Spirito Santo.

È la Verità che ci rende liberi. Se non siamo posseduti dalla Verità non siamo liberi. Diventiamo allora degli sfruttatori, ci lasciamo corrompere dalla ricchezza e diventiamo ingiusti. La ricchezza non è un male, è il cuore dell'uomo non liberato dalla Grazia che non è buono. La ricchezza in sé è un bene... Quando la ricchezza, la comodità, prendono il posto dell'amore per Dio e per il prossimo, allora non ci siamo più. Il peccato intorpidisce il cuore, lo rende insensibile. L'uomo può diventare insensibile al bene, può impastarsi col peccato da non avvertire più il male che sta facendo.

Abbiamo bisogno di qualcuno che ci avverta del male che stiamo facendo, del compromesso che portiamo avanti. L'amministratore cercava di essere fedele al padrone, ma si è prostituito alla ricchezza, non si accorgeva del male che stava facendo. Lasciarci correggere da un amico, da una guida che vuole il nostro bene. I poveri, gli ultimi hanno delle attese da noi. Dalle nostre decisioni dipende il bene di tante anime, di tante persone che soffrono, di tanti bambini. Quando tuo fratello sbaglia ammoniscilo. Spesso invece si lascia correre. "Vivi e lascia vivere" E allora chi ci corregge, chi ci sprona? Se hai un cammino arduo da compiere, se hai difficoltà da superare, allora è importante l'amico o la guida che ti aiuta, che ti sorregge. Se non abbiamo

grandi progetti allora non ne avvertiamo la necessità. La volontà del Signore che ci viene presentata dalla guida a volte è una volontà dura, cruda. A volte il Signore interviene, si accorge che stiamo sperperando ciò che abbiamo ricevuto. Non sciupiamo il tempo, le occasioni, l'Eucaristia, la preghiera, l'amicizia, la salute, il lavoro! Il Signore ci ha fatto capire, ma poi abbiamo mantenuto ciò che abbiamo promesso? C'è l'entusiasmo iniziale, ma poi la convinzione profonda deve prendere il posto dell'entusiasmo. Questo amministratore si è trovato in una situazione di profondo disagio, ma non si pente, non si corregge, non si smentisce, non prende le distanze dal peccato. Non fa come il figliol prodigo che riabbraccia l'amore del padre, si pente. Lui si butta tra le braccia dell'iniquità, dell'ingiustizia, è la perversione totale. Ho peccato: devo prendere atto delle mie miserie, devo pentirmi. Il figliol prodigo chiede di essere trattato come l'ultimo dei servi. Questo amministratore invece è insensibile. I figli delle tenebre sono più avveduti dei figli della luce. Quante pazzie si fanno per i soldi, per il potere, per essere i primi, per non essere gli ultimi. Il Signore gli ha fatto conoscere il suo compromesso, la sua miseria, ma egli è rimasto insensibile alla Grazia. Noi non dobbiamo rimanere insensibili, non dobbiamo stare a guardare quelle situazioni che si presentano anche semplicemente, ma sotto hanno un profondo contenuto. Preghiamo il Signore che ci doni quella libertà di cuore per sapere gioire delle miserie. Bastava che quell'uomo dicesse "Sì, è vero, ho tradito la tua fiducia, la tua Grazia." Pensiamo se abbiamo veramente sciupato del tempo, delle occasioni, o se abbiamo saputo valorizzarle.

Un grande mistero

Il celebre astronomo Kircher aveva un amico che dubitava dell'esistenza di Dio.

Un giorno in cui quell'amico doveva recarsi a visitarlo, collocò sul suo tavolo un magnifico globo celeste. L'incredulo era appena entrato quando il novello oggetto colpì il suo sguardo; l'esaminò da vicino e domandò a Kircher se gli apparteneva. No - rispose l'astronomo, - il globo che voi vedete non appartiene ad alcuno; non ha proprietario. Deve esser venuto qui per effetto del caso, perché io non posso spiegare altrimenti la sua presenza.

L'amico credeva che Kircher scherzasse: ma l'astronomo continuò a sostenere con serietà quello che aveva affermato non ascoltando alcuna delle obiezioni dell'incredulo, fino al momento in cui questi dimostrò di aversene a male. Allora Kircher sorrise e gli disse con malizia: "Voi trovate che sarebbe assurdo ammettere che il caso abbia portato qui questo piccolo globo: come dunque volete poi che il caso sia autore di questo grande ed ammirabile globo che noi abitiamo?"

Il visitatore tacque, non trovando nulla da obiettare ad una argomentazione così decisiva.

Tilman Pesch

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it